Magnati Albanesi, forse dall'Omerico *buglii* [sic: *βουλῆ*], assemblea degli ottimi."

vv. 426-28. — TOMMASEO, l. c. "Meglio dell'astro cesareo *Velut inter ignes luna minores.*" [Cfr. Hor. *Carm.* I, XII, 46-8].

vv. 472-8. — È il suicidio di Saffo, secondo la leggenda; e quello che a sé minacciava anche, una volta, Anacreonte, forse innamorato sul serio, nel fr. 19 (Bergk).

CANTO XIV, vv. 499-500. — 'Appassito sorriso.' TOMMASEO, l. c. "Dipinge e il colore del labbro e il languore dell'anima, e rammenta il baciare del *desiato riso*, ma con più delicato pudore."

v. 519. — Il testo ha, letteralmente "La terra andava dimenticando ove si fosse."

CANTO XV, vv. 520-21. — È un frammento di canto popolare albanese, che il De R. pubblicò nelle "Rapsodie d'un Poema Albanese raccolte nelle colonie del Napoletano e tradotte da G. De R. (Firenze, Bencini, 1866, p. 22) annotandolo così: "Indicar dovea questo canto alcun mutamento nell'animo dell'amata, o sospetti affliggenti del poeta..." Forse per questo senso che egli vi scorgeva, lo mise in cima a questo Canto, che gli parve svolgimento del medesimo motivo. Resta, però, pur sempre oscuro tutto il seguito fino al v. 526; come oscurissima è tutta la chiusa (vv. 541-47) della quale non riusciamo a trovare la connessione col nucleo del Canto.

vv. 531-41. — TOMMASEO, l. c. "d'amore perduto, ma che resta nel cuore."

CANTO XX, v. 759. — "La Vergin." Il testo dice "La Mesosporite" e l'A. annotò: "*Mesosporite* è la festa di Madonna di Costantinopoli che ricorre ai 21 di novembre, nel mezzo del tempo delle seminagioni." La denominazione grecizzante mostra che si tratta di una solennità della liturgia greca.

CANTO XXII, vv. 840-846. — Preferita la lezione della I^a ed. La II^a sostituisce: "Non sono io una grande signora, e poi tu mi avrai in fastidio come [ora] il Signore. MILOSAO: Ma Quegli ci ha lasciato [vivi] a